

Tessili dalla Preistoria all'alto Medioevo

Autor(en): **Rast-Eicher, Antoinette**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **23 (2011)**

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-322344>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

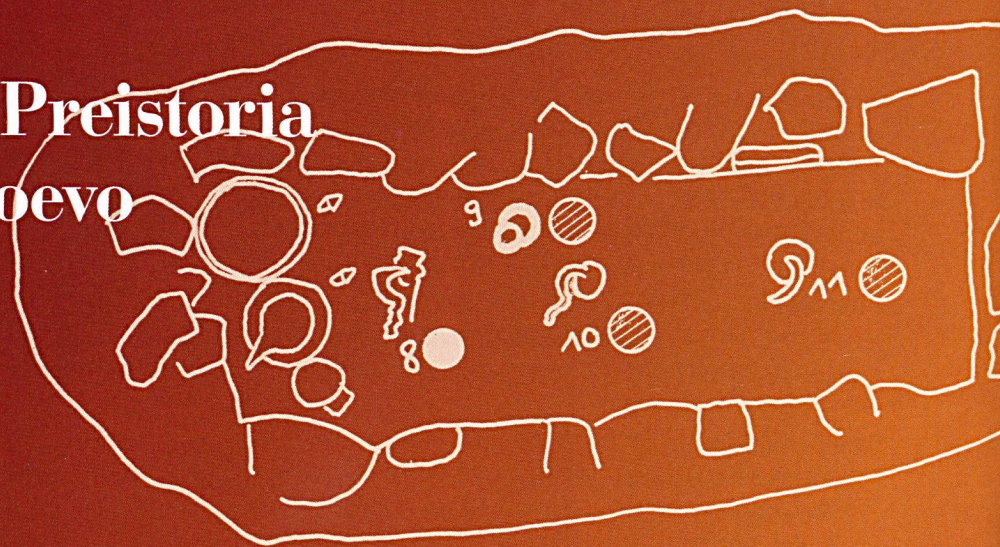
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Tessili dalla Preistoria all'alto Medioevo

Antoinette Rast-Eicher
ArcheoTex



Frammenti di lino da insediamenti lacustri e tessuti di lana da tombe celtiche: così possono essere riassunte le caratteristiche dei ritrovamenti di tessili della Svizzera preistorica; essi variano a seconda delle epoche sia per quanto riguarda lo stato di conservazione sia per le materie prime utilizzate o il tipo di tessitura. Malgrado ciò è possibile ottenere una panoramica della storia dei tessili lunga quasi 6500 anni, fatto generalmente assai raro.

Tessili neolitici e dell'età del Bronzo

I primi ritrovamenti furono effettuati negli strati neolitici degli insediamenti lacustri prealpini, favoriti dalla conservazione in ambienti umidi e poveri d'ossigeno. Solo dal Canton Zurigo si contano oltre 1000 reperti di grande importanza storica e culturale, databili fra il 4300 a.C. e l'età del Bronzo finale, attorno all'850 a.C. Ritrovamenti neolitici paragonabili per qualità e quantità si trovano unicamente in Anatolia e nel vicino Oriente. Essi sono le testimonianze più antiche non solo dell'uso di intrecciare fibre naturali e tessili, ma anche dello sviluppo della tessitura. Reperti intrecciati anteriori, mesolitici, sono molto rari in Europa e non se ne conoscono in Svizzera (RAST-EICHER 2005).

La tecnica d'intreccio con struttura a trama ritorta è dominante durante il Neolitico; essa permette di fabbricare oggetti tridimensionali come cappelli o setacci, ma anche stoffe bidimensionali e piatte, molto sottili, che si distinguono difficilmente dai tessuti e probabilmente avevano la stessa funzione; dal punto di vista tecnico esse sono molto simili a quest'ultimi (fig. 2). Analizzando i bordi iniziali è possibile ipotizzare che entrambi i tipi fossero stati fabbricati con il telaio verticale: le stoffe di refe senza frange, i tessuti con le frange. Le materie prime utilizzate erano rafia e/lino; la lana è praticamente assente fra i reperti a causa delle caratteristiche basiche del suolo dei siti lacustri, ad eccezione di due frammenti dell'età del Bronzo con-

servatisi grazie all'ossidazione del metallo a cui aderiva la lana.

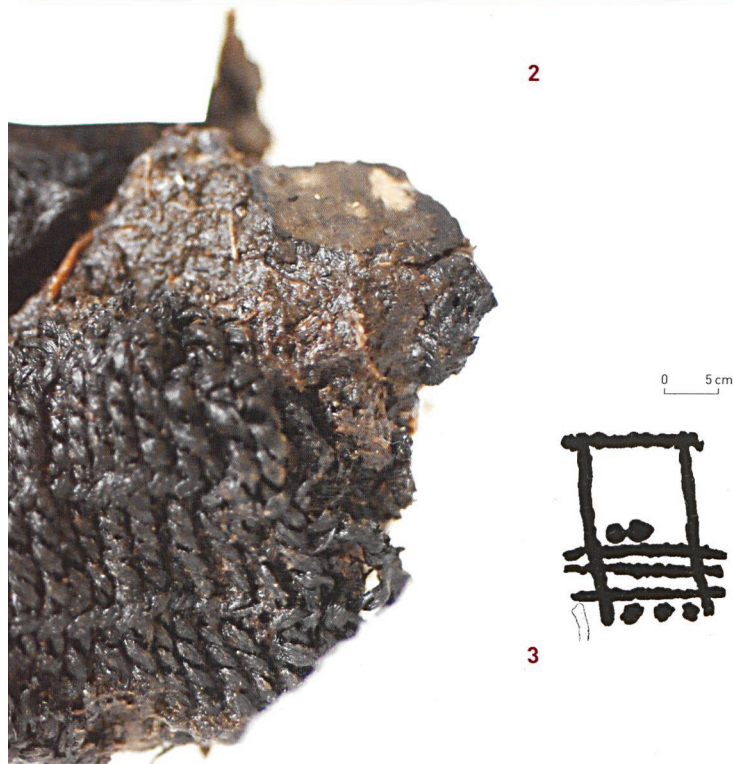
I ritrovamenti dell'età del Bronzo sono piuttosto rari in Svizzera perché gli strati di questo periodo in generale non sono molto ben conservati. In Italia sono stati ritrovati tessili e utensili per la tessitura in due siti della provincia di Trento, a Ledro e a Fia-vè. Pure le incisioni rupestri della Val Camonica testimoniano l'esistenza del telaio verticale a pesi, oltre alla presenza di pesi da telaio negli insediamenti (BAZZANELLA 2009) (fig. 3). Esso fu utilizzato in Svizzera fino al tardo Medioevo, contemporaneamente all'introduzione, avvenuta nel corso del Medioevo, del telaio orizzontale a pedale (RAST-EICHER – WINDLER 2006).

L'età del Ferro e l'epoca romana

In Svizzera tutti i ritrovamenti tessili dell'età del Ferro provengono da tombe. Sono documentate varie materie prime di natura vegetale e animale, soprattutto lana di pecora e capra, lino e sporadicamente canapa. Essi si sono conservati grazie all'ossidazione dei metalli ai quali aderivano: il materiale organico è andato perso ma la struttura delle fibre è ancora visibile. La loro analisi non è priva di difficoltà poiché i frammenti devono essere studiati con il microscopio elettronico a scansione lineare e non con il microscopio usuale. L'analisi, oltre alla determinazione delle fibre, permette di identificare il tipo di lavorazione delle stesse e, nel caso della lana, la finezza del filato tramite la misurazione della larghezza della fibra. Questa



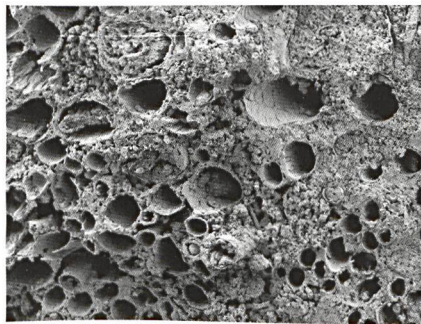
- 1 Solduno, tomba 25, rilievo con le fibule a sanguisuga disposte lungo l'asse longitudinale. (●) 8: tessuto. (⊙) 9, 10, 11: fibre di lana. [disegno A. Rast-Eicher]
- 2 Zugo-Riedmatt, intreccio con struttura a trama ritorta e bordo iniziale, Neolitico (Cultura di Horgen), fotografato prima del restauro, FK 222. [foto A. Rast-Eicher]
- 3 Telaio a pesi, incisione rupestre della Val Camonica. [da ZIMMERMANN 1988, fig. 4]
- 4 Fibra di lana da Solduno al microscopio elettronico a scansione lineare, n. inv. 5293. La fibra mostra la caratteristica struttura a squame e diametri variabili che indicano una qualità piuttosto grezza della lana. [foto A. Rast-Eicher]
- 5 Tessuto a tavoletta da Hallstatt, Hall Tex 123/n. inv. NHM 89.832. [foto Naturhistorisches Museum Wien, H. Reschreiter]



2



3



4



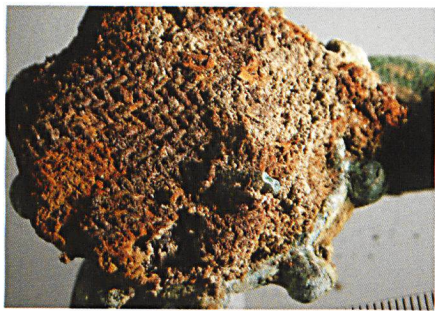
5

determinazione della qualità è utilizzata ancora oggi nell'industria ed è un importante indicatore di base per l'allevamento delle pecore (fig. 4).

Già a partire dal periodo di Hallstatt (800-450 a.C.) è attestata la produzione professionale in atelier specializzati, accanto alla fabbricazione casalinga; ve n'è testimonianza in Italia, Germania ed Europa orientale. A Gordion in Turchia sono venuti alla luce reperti dell'età del Ferro (VIII secolo a.C.) interpretati quali produzione di massa per l'esercito di un re frigio (BURKE 2007). Nelle abitazioni furono trovati numerosi telai, in alcune di esse furono raccolti fino a 500 pesi da telaio e centinaia di fusaiole. Una produzione simile è attestata dalle nostre parti solo in epoca romana, durante la quale sono noti i cosiddetti "ginecei", luoghi caratterizzati da raggruppamenti di atelier per la tessitura come a Lione e a Treviri.

I tessili provenienti da tombe del periodo di Hallstatt, di qualità straordinaria, erano destinati ad una ristretta cerchia di persone d'alto rango. In Svizzera purtroppo non esistono molti ritrovamenti recenti di questo tipo, ma ciò è confermato dalle celebri tombe di Hochdorf (D) e Verrucchio (I) (BANCK-BURGESS 1999, VON ELES 2002). I reperti provenienti da vecchi scavi in Svizzera rappresentano solo un piccolo spaccato di ciò che doveva trovarsi originariamente nelle ricche tombe a tumulo (RAST-EICHER 2008a). Dal tumulo di Matran (FR, scavi 2006) provengono fini tessuti di lino con oltre venti fili per centimetro come pure frammenti di bordure con tessitura a tavolette in lana che avvolgevano la spada (MAUVILLY 2011). Questi bordi decorativi esistono dalla fine dell'età del Bronzo, come mostrano i ritrovamenti di utensili, ma il tessuto a scacchiera vero e proprio è attestato a partire dal periodo di Hallstatt (fig. 5). Esso si ottiene con una tecnica che si è conservata fino all'epoca moderna, per esempio nelle fasce decorative della cosiddetta "moda spagnola" del XVI secolo; per contro durante la Preistoria e la Protostoria essi erano tessuti con il telaio verticale a pesi direttamente nel tessuto principale come decorazione del bordo.

I reperti di quest'epoca mostrano non solo vari tipi di tessuto, ma sono anche una testimonianza delle usanze funerarie. Bisogna infatti essere consapevoli che i defunti non venivano deposti nella tomba con gli stessi indumenti indossati da vivi. Proprio dal Ticino provengono varie indicazioni in questo senso; soprattutto la necropoli di Solduno si è prestata a interessanti osservazioni. In alcune tombe dell'età del Ferro le fibule si trovano lungo l'asse longitudinale della fossa; esse chiudevano un unico tipo di stoffa (spigato grezzo 2/2), in alcuni casi addirittura della stessa qualità (fig. 1). Le fibule (principalmente del tipo "a sanguisuga") fissavano dunque uno o più teli che avvolgevano il



6



7



8

corpo: si trattava di sudari e non di vestiti (fig. 6). Ciò significa che in questi casi non è possibile ricostruire il tipo di abbigliamento poiché non ci troviamo di fronte ad abiti bensì ad un'usanza funebre. Questa tradizione sembra cambiare verso la metà del III secolo a.C., nel corso del periodo La Tène C. Le donne indossano ora spesso le fibule all'altezza delle spalle, il tessuto non è più un'armatura di tela. Come era indossato il vestito? Generalmente viene ricostruito un cosiddetto *peplos*, un indumento a forma cilindrica che nella parte superiore viene ripiegato e fissato con delle fibule. Ma un tale indumento non può essere ipotizzato in questa forma per il periodo La Tène perché finora sulle fibule non si sono conservate parti di tessuto con delle pieghe bensì dei bordi; soltanto in epoca romana è possibile rintracciare delle pieghe sulle fibule, per esempio a Giubiasco.

I guerrieri indossavano talvolta una pelliccia al posto di vestiti in tessuto. L'esempio più significativo proviene dalla necropoli di Bramois (VS), dove grazie ad un ritrovamento recente sono stati documentati i resti organici prima dell'intervento di restauro. Alcuni oggetti del corredo (spada, fodero e lancia) erano avvolti in un tessuto, attorno ad essi – e probabilmente anche attorno all'uomo – si trovava una pelliccia, che deve essere interpretata come un mantello di pelo, un indumento noto nell'Europa del nord (in Danimarca, Svezia, Irlanda) (RAST-EICHER 2008a, p. 108).

La tradizione dell'età del Ferro di impacchettare gli oggetti in tessuti ed eventualmente di avvolgere anche la persona defunta in un sudario continua anche in epoca romana. Alcuni begli esempi sono venuti alla luce a Moghegno e a Giubiasco. A Moghegno attorno ad un anello digitale si trova un tessuto grezzo che poteva appartenere solo a un sudario, mentre a Giubiasco e ad Arcegno sono attestate tracce di tessuto sulle bullette delle scarpe, cioè sulla parte inferiore delle calzature che doveva appoggiare sul tessuto. In alcuni casi anche la cassa fu coperta da un telo, come dimostrano resti tessili sulla capocchia dei chiodi della stessa (fig. 7).

Nuove armature di tessuto sono riconducibili all'epoca romana; a partire dalla fine del periodo di La Tène (15 a.C.) è nota anche la lana fine (proveniente da

pecore con un vello fine e pregiato e non da una particolare selezione della lana). Per questo motivo si ipotizza un influsso diretto dell'allevamento romano delle pecore già in epoca tardoceltica, che privilegiava le razze con vello fine.

In generale in Svizzera si sono conservati pochi frammenti tessili dell'epoca romana perché nella regione nordalpina il rito della cremazione è dominante; in Ticino per contro continua la tradizione dell'inumazione dei defunti e il ritrovamento di reperti tessili è più frequente.

In questo periodo la produzione di tessuti si svolgeva prevalentemente in fabbriche: non si deve dimenticare infatti che, oltre all'uso civile, un enorme esercito doveva essere vestito. Anche i documenti antichi tramandano normative di qualità e criteri di standardizzazione. Una novità è rappresentata dall'aumento dell'uso della seta, soprattutto in epoca tardoantica. I bachi da seta furono allevati anche in Siria e la seta veniva tessuta nel vicino Oriente (in Siria ed Egitto). In questo ambito lo sciamito è l'armatura più in uso per la seta decorata, un tipo di tessuto che è attestato dal III secolo d.C. e fu utilizzato fino al Medioevo. Alcune reliquie medievali appartenenti a tesori ecclesiastici in Svizzera furono avvolte in questo tessuto. Esso è stato dunque inventato e sviluppato nella regione mediterranea e i cinesi l'hanno ripreso a loro volta più tardi.

Alto Medioevo

Molti tessuti altomedievali mostrano un'armatura che appare già di per sé come un motivo decorativo. Queste stoffe, soprattutto se colorate, hanno un effetto ottico molto appariscente. Lo spigato a diamante, per esempio, forma un motivo a rombi con un effetto tridimensionale dovuto al filo lavorato con grande torsione. Esso è molto usuale in Europa e in Svizzera è stata addirittura ritrovata una stoffa blu scuro di questo tipo a Langenthal-Unterhard (BE) risalente al VI secolo d.C.; ciò implica che la lana bianca poteva essere colorata (figg. 8 e 9); la maggior parte delle armature era conosciuta già in epoca romana ma la varietà dei colori superava probabilmente quella in uso in precedenza.

Come nell'età del Ferro i frammenti tessili provengo-



9

no da tombe e si sono conservati grazie all'ossidazione degli oggetti in metallo. Varie erano le materie prime: particolarmente graditi erano i tessuti misti come ad esempio un frammento di Kallnach (BE, VII secolo) composto da lana e pelo di coniglio; un altro reperto da Flaach (ZH, verso il 500) fu fabbricato con lana e lino. Questi tipi misti sono citati anche nei testi romani, ma non ne sono stati trovati esemplari a causa della cattiva conservazione di tessili in epoca romana in generale. È però evidente che i ritrovamenti funerari altomedievali possono essere ricondotti alla tradizione tessile precedente.

Vi è però anche una serie di tessuti che si è sviluppata dalla tradizione locale, per esempio quelli già menzionati a scacchiera dell'età del Ferro, che ornavano i bordi di molte stoffe; oppure anche i motivi a strisce ottenuti con l'alternanza della direzione di tessitura dell'ordito e della trama, armature a rosette oppure tessuto spi-

- 6 Solduno, tomba 25, tessuto grezzo aderente ad una fibula a sanguisuga.
(foto A. Rast-Eicher)
- 7 Giubiasco, tomba 406, bullette di calzatura di epoca augustea con resti di lana, Museo nazionale svizzero, n. inv. 15795.
(foto A. Rast-Eicher)
- 8 Langenthal-Unterhard (BE), tomba 113, fibre blu dello spigato a diamante, n. inv. 72746.
(foto A. Rast-Eicher)
- 9 Langenthal-Unterhard (BE), tomba 113, tessuto spigato a diamante su una fibbia di cintura, n. inv. 72746.
(foto Arch. Dienst Bern, B. Redgha)

gato a costolature in lino, tutti tipi che non sono noti nell'area mediterranea (RAST-EICHER 2002; RAST-EICHER 2008b).

Le tombe altomedievali hanno restituito un'ampia varietà di tessuti; l'abbigliamento consisteva in abiti generalmente non tagliati, ma ottenuti *in shape* direttamente e interamente con il telaio, bordi inclusi. Le donne indossavano una o più tuniche e il mantello, gli uomini tuniche corte, calzoni e mantello. Questo modo di vestire cambia radicalmente nel tardo Medioevo con la comparsa di modelli composti da più parti tagliate e cucite, che si adattano maggiormente al corpo e sono più stretti.

Traduzione di Simonetta Biaggio Simona

BIBLIOGRAFIA

- BANCK-BURGESS J. 1999, *Hochdorf IV, Die Textilien aus dem späthallstattzeitlichen Fürstengrab von Eberdingen-Hochdorf (Kreis Ludwigsburg) und weitere Grabtextilien aus hallstatt- und latènezeitlichen Kulturgruppen*, "Forschungen und Berichte zur Vor- und Frühgeschichte in Baden-Württemberg", 70, Stoccarda.
- BAZZANELLA M. – MAYR A. 2009, *I reperti tessili, le fusaiole e i pesi da telaio dalla palafitta di Molina di Ledro*, Trento.
- BURKE B. 2007, *The Kingdom of Midas and the Royal Cloth Production*, in GILLIS C. – NOSCH M.-L. (a cura di), *Ancient textiles – Production, Craft and Society. Proceedings of the first international conference on ancient textiles, held in Lund, Sweden, and Copenhagen, Denmark, March 19–23, Oxford 2003*, pp. 64–70.
- MAUVILLY M. et al. 2011, *Deux nouvelles tombes à arme hallstattiennes découvertes dans le canton de Fribourg (Suisse)*, "Cahiers d'Archéologie Fribourgeoise", 13, Friburgo.
- RAST-EICHER A. 2000, *Die eisenzeitlichen Gewebe im Tessin*, in DE MARINIS R.C. – BIAGGIO SIMONA S. (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*, vol. I, Locarno, pp. 415–419.
- RAST-EICHER A. 2002, *Römische und frühmittelalterliche Gewebearbeiten*, in WINDLER R. – FUCHS M. (a cura di), *De l'Antiquité tardive au haut Moyen-Age (300-800) – Continuité und Neubeginn*, "Antiqua", 35, Basilea, pp. 115–124.
- RAST-EICHER A. 2005, *Römische Gewebe in der Schweiz*, "Helvetica Archaeologica", 36, pp. 70–94.
- RAST-EICHER A. – WINDLER R. 2006, *"Mit den Füßen weben" – Tradition und Innovation in der mittelalterlichen Webstuhltechnologie*, "Kunst+Architektur in der Schweiz", 4, pp. 29–35.
- RAST-EICHER A. 2008a, *Textilien, Wolle, Schafe der Eisenzeit in der Schweiz*, Basilea.
- RAST-EICHER A. 2008b, *Textiles et costume du Haut Moyen Age*, "Histoire et Images Médiévales", 20, pp. 50–56.
- VON ELES P. 2002 (a cura di), *Guerriero e sacerdote. Autorità e comunità nell'età del Ferro a Verrucchio. La tomba del Trono*, "Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna", 6, Firenze.
- ZIMMERMANN W. H. 1988, *Frühe Darstellungen vom Gewichtswebstuhl auf Felszeichnungen in der Val Camonica, Lombardei*, in BENDER JØRGENSEN L. et al. (a cura di), *Archaeological Textiles, Report from the 2nd NESAT Symposium*, 1.–4. Mai 1984, Copenhagen, pp. 8–26.